



ASSOLOMBARDA

02 febbraio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



**Il governatore della Lombardia lancia un appello a tutti i sindaci
«Aiutatemi a convincere il governo a cambiare metodo di valutazione»**

Fontana: «Stop alle zone colorate» La prima adesione arriva da Pavia



Attilio Fontana



Fabrizio Fracassi

IL CASO

Stop alla suddivisione in zone colorate imposte dai Dpcm, «incomprensibili per i cittadini» e troppo penalizzanti soprattutto per certe categorie, come quella dei commercianti. Il presidente della Regione, Attilio Fontana, chiede aiuto ai sindaci lombardi e agli altri governatori per proporre al governo di trovare altre misure in grado di garantire sicurezza e certezza al tempo stesso. E il primo a rispondere all'appello è proprio il sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi. «Proponiamo insieme, in tempi rapidi, di modificare le attuali determinazioni in capo a Dpcm che confermo essere astrusi e incomprensibili _ aveva detto l'altro ieri il governatore lombardo, chiedendo la collaborazione anche del sindaco di Milano, Giuseppe Sala _ . Lavoriamo insieme per fare in modo che, attraverso regole certe e controlli efficaci, venga superato questo sistema delle zone "a colori" che ogni settimana produce chiusure insensate e incomprensibili per la stragrande maggioranza dei cittadini e aperture sempre soggette a revisioni successive. Abbiamo bisogno di un sistema più stabile che sia chiaro sui comportamenti consentiti, con regole certe che consentano a cittadini e attività di programmare la propria vita in sicurezza. L'economia è già fortemente compromessa e non possiamo permetterci nuove chiusure». Ma attenzione a non interpretare il ritorno in zona gialla come una deregulation selvaggia:

Abbiamo tutti bisogno di tornare a vivere, ma se non faremo tesoro dell'esperienza fatta e prenderemo questa fascia gialla come un "liberi tutti", il traguardo sarà più difficile da raggiungere. E' un'occasione che dobbiamo vivere con grande senso di responsabilità affinché gli sforzi fatti finora non siano vanificati». Il primo ad accogliere l'appello di Fontana è proprio Fabrizio Fracassi. «Come sindaco di Pavia appoggerò la proposta _ assicura _ . Spero che i miei colleghi mi seguano, a partire dal sindaco di Milano. Se vogliamo essere la voce dei cittadini, come dobbiamo essere, è il momento di dimostrarlo». «Serve una normativa stabile, che sia chiara per i cittadini e per gli operatori economici _ prosegue _ . Non si può non sapere cosa succederà da qui a due settimane: è distruttivo, sia a livello imprenditoriale che psicologico. Un conto è la flessibilità, un conto la confusione. Ho sempre avuto l'impressione che chi ha concepito questo modello a "semafori" non abbia la minima idea di come funzioni non dico un'impresa, ma neanche un bar: se non è possibile sapere quali saranno le regole della settimana prossima e se si potrà essere aperti o meno, come è possibile organizzarsi con i fornitori? Si rischia di perdere soldi, e già ce ne sono pochi. Molto meglio avere regole precise e stabili. Direi che è ora di cominciare a parlarne». Intanto non si placa la polemica sul passaggio in zona gialla di lunedì, cioè appena dopo il week-end.



ASSOLOMBARDA

L'ultima beffa, per ristoranti e bar, come già aveva sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi: «Hanno tolto la domenica a 50mila attività economiche lombarde». Di queste oltre 3mila locali in provincia di Pavia e oltre 6mila aziende che proprio nella ristorazione ha il mercato principale. Da ieri possono tornare a respirare. Ma per quanto? «La Lombardia è la prima regione agricola d'Italia e anche la prima per numero di bar, ristoranti e pizzerie. Per questo il passaggio da fascia arancione a fascia gialla nella giornata di lunedì è stata incomprensibile» aveva concluso poi Rolfi auspicando un cambio di strategia per il futuro. --



**Tra ieri e oggi le consegne ai due Hub territoriali.
Il San Matteo: «Possiamo concludere la prima fase»**

Si sblocca la macchina dei vaccini A Pavia ottomila dosi in 48 ore

PAVIA

In 48 ore la provincia di Pavia riceve 7.680 vaccini: tra ieri e oggi il quantitativo necessario per chiudere quasi del tutto la fase 1 della campagna vaccinale. Il colpo di scena si è avuto ieri, con l'Hub San Matteo che ha ricevuto tre scatole di dosi Moderna (3.000 in tutto), una consegna che il policlinico di Pavia aspettava con ansia per rimettere in moto anche la macchina delle prime vaccinazioni. Oggi, sempre al San Matteo, sarà la volta di Pfizer, che recapiterà un'altra scatola con 1.170 dosi. Anche per Asst Pavia oggi è il giorno delle consegne: l'Azienda socio sanitaria è pronta a ritirare tre scatole di siero Pfizer (3.510 dosi), con cui potrà concludere tutti i richiami e proseguire, almeno in parte, con le prime vaccinazioni interrotte da più di una settimana.

Fase 1 verso la meta

Giorni d'attesa e di stop forzato, poi, in queste ultime ore, la situazione si è sbloccata. Fino a domenica scorsa la provincia di Pavia aveva incassato solo metà dei vaccini necessari per portare a termine la fase 1. Il taglio delle consegne in tutta Italia non aveva risparmiato neppure gli ospedali pavesi. Poi l'aria è cambiata. Lo conferma la soddisfazione Carlo Nicora, direttore generale del San Matteo. «Oggi (ieri per chi legge ndr) sono arrivate le nuove dosi di Moderna, in tutto 3.000. Quindi possiamo somministrare le 1.450 prime dosi interrotte nelle case di riposo, avendone altre 1.450 già pronte per i richiami. Domani (oggi per chi legge ndr) arriveranno 1.170 vaccini di Pfizer, che ci permetteranno di completare tutte le prime dosi nelle strutture sanitarie. Così facendo siamo in grado di terminare la prima fase per il 1° marzo prossimo».

La distribuzione del San Matteo

Nicora vuole essere ancora più preciso. E spiega come verrà fatta la distribuzione dei nuovi vaccini. «Rispetto alle forniture appena ricevute, abbiamo distribuito come seconde dosi 1.152 vaccini all'istituto Maugeri di Pavia e 576 a Montescano, 108 alla Rsa Pertusati, 360 all'istituto Mondino) e 108 alla Rsa Pii istituti di Belgioioso. Quindi così facendo termineremo tutte le seconde dosi per queste quattro strutture». Oggi il policlinico di Pavia procederà invece alla distribuzione del siero per le prime vaccinazioni in altre case di riposo per anziani, che erano state costrette a interrompere le somministrazioni per mancanza di siero. È sempre Nicora a parlare: «In questo caso forniremo 1.060 dosi: destinatarie saranno alle Rsa Arcobaleno di Cava Manara, La Ccertosa di Pavia, Villa Altea di Vidigulfo, Residenza Giovanni Amodeo, Fondazione Cusani Visconti, La Risaia, Casa San Giuseppe e La Filanza». Domani si concluderà con la distribuzione delle 780 prime dosi che mancavano a cliniche e Rsa: 360 a Maugeri, 90 al Pertusati, 210 a Città di Pavia e altri 210 ai Pii Istituti di Belgioioso. «Abbiamo recuperato il tempo sfuggito - conclude Nicora - e siamo soddisfatti perchè riusciremo a finire entro febbraio, anche considerando il fatto che Moderna per i richiami vaccina dopo 28 giorni e non 21 come Pfizer».

Asst in dirittura d'arrivo

Ma pure Asst Pavia è in dirittura d'arrivo. Armando Gozzini, direttore socio sanitario, fa una previsione a breve termine: «Aspettiamo tre scatole di vaccini Pfizer per domani (oggi per chi legge ndr), e con quelle riusciremo a concludere tutti i richiami nelle strutture di nostra pertinenza - assicura -. E ci aspettiamo altro, ulteriori forniture per proseguire con le prime vaccinazioni: ne servono 5mila. La prossima settimana potremo compensare, visto che è prevista la consegna di 8 scatole di vaccini. Con quelle metteremo fine alla fase 1».



La proprietà spiega: «Bonifica in calendario tra alcuni mesi con i protocolli di legge». Rimossi invece i sacchi accumulati

Edifici ex Necchi "incappucciati" per non disperdere le fibre di amianto

Pavia

La bonifica dell'amianto sull'area ex Necchi inizierà tra alcuni mesi, dopo il piano di caratterizzazione. Verranno adottate particolari precauzioni, con i capannoni dismessi che saranno "incapsulati" in grandi teli per evitare la dispersione di fibre in atmosfera. A precisarlo è la società Pv01Re che sta lavorando al recupero dell'area.

la circolare

La precisazione arriva dopo che una circolare interna del questore, ripresa dal sindacato di polizia Coisp, aveva parlato di «bonifica e messa in sicurezza di manufatti contenenti amianto in matrice friabile». In realtà la bonifica dell'amianto non è ancora iniziata. «Si sta proseguendo - spiega un comunicato stampa - nella fase di rimozione dei rifiuti sulla superficie dell'area secondo il piano e il cronoprogramma previsti e condivisi con tutti gli enti preposti». «Al momento si stanno ancora eseguendo le azioni propedeutiche alla bonifica dell'area. Tali operazioni necessarie alla futura bonifica sono molto complesse, vengono ovviamente eseguite nella massima sicurezza, secondo protocolli ben definiti e in base a confronti tecnici con i diversi enti, in primis Ats che supervisiona con attenzione tutte le attività di sua competenza». «Una notizia importante riguarda invece l'avvenuta rimozione dei big bags (grandi involucri) contenenti amianto proveniente dalle costruzioni ma accatastato in un'area da numerosi anni. Il processo di rimozione di tutti i rifiuti è stato preceduto da una mappatura puntuale di quanto presente nell'area. Attraverso analisi mirate sui campioni si è proceduto alla caratterizzazione dei rifiuti e definita l'idonea metodologia di smaltimento». «Nei prossimi giorni - prosegue il comunicato - avverrà la pulizia della superficie pavimentale interna di uno degli edifici dell'area ex Necchi ed anche questa operazione sarà eseguita nel rispetto di precisi protocolli. Nel caso specifico si è rivestito l'intero edificio con appositi materiali isolanti in modo da procedere alle operazioni necessarie in totale e assoluta sicurezza. Si è, così, creata una compartimentazione dell'area di lavoro dove verranno utilizzati macchinari con filtri assoluti. Sono inoltre installati dei monitoraggi sul perimetro esterno dell'area di lavoro per verificare le fibre aerodisperse». In particolare, Paolo Signoretti, uno dei due imprenditori che avevano acquistato l'area, aggiunge: «Abbiamo fatto installare tre centraline Sem nelle zone Nord ed Est e al confine con la questura per garantire la massima sicurezza possibile». «Dopo la totale rimozione dei rifiuti dall'area - conclude la nota - si avvieranno i sondaggi ed i prelievi necessari a verificare la qualità delle acque e dei suoli. Si realizzerà, quindi, il piano di caratterizzazione ambientale e solo in seguito si provvederà alla rimozione dell'amianto dagli edifici». La società ha aggiunto che i rendering che mostrano edifici molto alti non fanno parte del progetto di rigenerazione. Noi stiamo progettando una parte di città con spazi, connessioni e edifici ideati su misura per Pavia».

**Installate tre
centraline per tenere
sotto controllo la
qualità dell'aria**



ASSOLOMBARDA

La circolare interna che ha destato timori

Preoccupati in questura dopo tante morti precoci legate a malattie gravi

il retroscena

La circolare del questore Gerardo Acquaviva, inviata il 30 gennaio a tutti i dirigenti della questura e alle organizzazioni sindacali, e che ha come numero di protocollo il 16/102.1. parlava chiaramente di «bonifica e messa in sicurezza di manufatti contenenti amianto in matrice friabile». Una comunicazione che ha destato un certo allarme tra chi lavora in via Rimondo. Nel corso degli anni, infatti, i decessi dovuti a tumore tra agenti e funzionari di polizia sono stati numerosi e le organizzazioni sindacali hanno chiesto a più riprese di avere garanzie rispetto alla contiguità con un sito industriale abbandonato. Il clima si è rasserenato ieri pomeriggio, quando ci si è resi conto che gli interventi di bonifica sull'amianto verranno effettuati solo tra alcuni mesi. Dagli uffici della questura non sono usciti comunicati ufficiali, tuttavia pare che il questore abbia diffuso la circolare dopo avere ricevuto una comunicazione dall'Ats di Pavia. Forse a causa di un "corto circuito" comunicativo, i lavori, che pure si stanno svolgendo all'interno del perimetro della ex Necchi, sono stati classificati come operazioni di bonifica di manufatti contenenti amianto. In realtà Ats avrebbe proposto l'installazione, nel cortile della questura, di un apparecchio che ogni giorno, dalle 8 alle 13, effettua automaticamente dei campionamenti dell'aria per verificare l'eventuale presenza di fibre disperse di amianto. Una precauzione in più che, tuttavia, si rivelerà molto importante nel momento in cui la Pv01Re inizierà realmente l'opera di bonifica. Il percorso per arrivarvi, tuttavia, sembra ancora lungo. Prima verranno effettuati, in contraddittorio tra la società realizzatrice e gli enti pubblici di controllo, dei campionamenti su vari aspetti dell'area; ad esempio sull'acqua di falda. Poi dovrà essere approvato il cosiddetto "piano di caratterizzazione", cioè il documento che dice dove, come e quanto bisogna intervenire per eliminare le sostanze inquinanti. L'amianto, all'interno della ex Necchi, è presente sotto varie forme. Oltre alla copertura di alcuni capannoni, realizzata quando ancora non c'era la consapevolezza della pericolosità del minerale, si trova anche l'amianto "floccato", cioè una sorta di vernice che veniva impiegata, ad esempio, sui serramenti. Per la rimozione, le parti interessate verranno ricoperte da speciali teloni che eviteranno la dispersione delle fibre in atmosfera. Ma, come detto, l'inizio delle operazioni è ancora lontano.

Urbanistica

Maxi logistica a Trivolzio

Il Pd chiede un parere ai residenti del Pavese

Trivolzio



Roberto Ruju

Cosa ne pensano i cittadini della maxi logistica che si dovrebbe insediare a Trivolzio, a pochi chilometri da Pavia? A chiederlo è Roberto Ruju, segretario del circolo Pd di Bereguardo - Torre d'Isola. «L'area su cui sorgerebbe, in Comune di Trivolzio - scrive Ruju in una mail inviata a tesserati Pd e cittadini - attualmente vergine campagna, sarebbe di circa 25 ettari. Un ettaro corrisponde a 10mila metri quadri, quindi 250mila metri quadri. Avete presente un campo di calcio? Corrisponde a circa 8mila metri quadri. Quindi parliamo di un'area corrispondente a oltre 30 campi di calcio. La superficie coperta (il capannone) è prevista in 62mila metri quadrati. L'altezza del capannone dovrebbe essere 19 metri. Tanto per avere un'idea: un palazzo di almeno 6 piani».

L'opera dovrebbe essere realizzata dalla multinazionale Prologis e pare che il committente sia Amazon, marchio di primo piano nella vendita online. La logistica dovrebbe essere collegata al casello di Bereguardo attraverso una bretella che dovrebbe passare sul territorio di Torre d'Isola. «La bretella di cui si parla - prosegue l'esponente Pd - con l'ultima revisione del Pgt di Torre d'Isola, è stata stralciata. Era stata inserita oltre 10 anni orsono quando le amministrazioni di Marcignago, Torre d'Isola e Trivolzio, avevano sindaci di Forza Italia». «Quello che mi interessa - conclude Ruju - è il vostro punto di vista, la vostra opinione in merito. Vi chiedo la cortesia di scrivermi per manifestarla. E' un tema ampio che riguarda il nostro territorio, la nostra vita e, se permettete, anche il valore delle nostre abitazioni».



**Terreni Pip, prezzo sceso da 50 a 24 euro al metro quadro
Ci sono ancora 11 lotti disponibili nella zona di Medassino**

Il Comune a caccia di nuove aziende Un maxi sconto sull'area produttiva

VOGHERA

Si punta alla vendita dei terreni dell'area Pip, appositamente dedicata agli insediamenti produttivi per incentivare la nascita di nuove aree industriali alla periferia di Voghera.

Ci sono 11 lotti

L'assessore all'urbanistica William Tura ha infatti portato in giunta le nuove normative per procedere alla vendita di 11 lotti di un piano che inizialmente ne comprendeva 24 per complessivi 78mila metri quadrati di terreno edificabile. Per cercare di rendere appetibili queste aree il comune ha deciso di scendere dal prezzo iniziale di vendita di 58 euro al metro quadrato a quello attuale di 24. L'area interessata dal Pip è quella posta a ridosso tra Medassino e la tangenziale e l'autostrada A21 Torino-Piacenza. Un'area che in passato aveva riscosso grande successo tanto che 13 dei 24 lotti di terreno da vendere erano stati effettivamente acquistati da imprenditori locali. Tra gli altri qui si è insediata la ditta Musselli oltre ad altre attività più piccole. La comodità di essere a pochi metri sia dalla tangenziale che dall'imbocco dell'autostrada aveva fatto di questa un'area definita comunque di pregio per le nuove attività industriali e artigianali che si erano insediate.

LA SCHEDA

Uno strumento urbanistico nato nel 1971

Il Pip, piano per gli insediamenti produttivi, è uno strumento urbanistico introdotto dalla legge del 22 ottobre 1971 al fine di agevolare la realizzazione di aree specializzate ad accogliere insediamenti produttivi e artigianali. E a Voghera ne esiste uno proprio nella zona di Medassino a ridosso tra la tangenziale e l'Autostrada A21 Torino-Piacenza.

Le nuove linee guida

«Improvvisamente però non sono più giunte richieste tanto che il piano attuativo era scaduto e non più rinnovato nel gennaio 2020 - sottolinea l'assessore Tura -. Per questo motivo qualche giorno fa in giunta abbiamo approvato le nuove linee guida per procedere alla vendita degli ultimi 11 lotti ancora disponibili. Nel nuovo piano abbiamo deciso di diminuire il prezzo di vendita perchè è obiettivo del Comune quello di incentivare l'insediamento di nuove attività produttive in quest'area. Considerando il periodo economico difficile - prosegue Tura - abbiamo deciso di abbassare i costi: 24 euro a cui dovranno poi essere aggiunti gli oneri di urbanizzazione. Si tratta di uno strumento che consideriamo molto importante per rivitalizzare quest'area che è già servita in gran parte da strade e parcheggi». Ma non finisce qui, perchè sempre nella stessa riunione di giunta l'assessore Tura ha portato all'approvazione anche la bozza per l'alienazione delle aree da dismettere. «In questo modo cerchiamo di dare nuova vita a quelle aree che devono essere rilanciate. Insomma vogliamo cercare di dare più dinamismo alla città in modo da recuperare le aree dismesse e dall'altra di vendere terreni edificabili con l'insediamento di nuove attività produttive e artigianali che non potranno che portare benefici per la città stessa. Ci auguriamo che le strategie messe in campo dal comune possano ottenere buoni risultati»



La proposta dal consigliere del Partito democratico è stata sottoscritta all'unanimità dai capigruppo di tutte le forze politiche in assemblea

Corridoio stradale dall'Oltrepo fino a Vigevano La Provincia lo vota: «Ma non è l'autostrada»

il caso

Bisogna pensare a un corridoio viabilistico tra l'Oltrepo e Vigevano. È questo il succo di un ordine del giorno proposto dal Partito democratico e poi rielaborato e firmato in Consiglio provinciale a Pavia dai capigruppo e poi votato all'unanimità. Documento che ai più è sembrato un modo di tirare fuori dal cassetto il progetto dell'autostrada Broni-Mortara.

«superare l'isolamento»

Nel documento si sottolinea la necessità di «superare l'isolamento del quadrante lomellino», aprendo un tavolo tecnico-amministrativo «sull'importante corridoio tra l'Oltrepò (Broni) e la Lomellina (interporto Mortara-Snodo Vigevano)». Ma il Pd precisa: «Non si tratta della Broni-Mortara». «Restiamo infatti contrari a un'opera che sbanca mezza Lomellina, senza offrire benefici - sottolinea il consigliere provinciale Emanuele Corsico Piccolini, che è anche consigliere comunale di minoranza a Vigevano -. Ma segnaliamo una criticità nel collegamento nord-sud del territorio che va risolta, ritenendo fondamentale il rafforzamento della viabilità ordinaria, oltre che del sistema ferroviario». Il rafforzamento, sottolinea il consigliere, si riferisce «al tracciato ordinario che collega Vigevano alla periferia sud di Pavia e, attraverso il sistema delle tangenziali, consente di raggiungere il ponte della Becca e Broni». «L'ordine del giorno, che scatta una fotografia sui bisogni del territorio, è stato condiviso dai capigruppo di tutte le forze politiche, ed è il frutto di una mediazione».

«serve chiarezza»

Sul documento approvato dal Consiglio, il presidente della Provincia Vittorio Poma commenta: «Ogni tanto riemerge il progetto dell'autostrada Broni-Mortara e forse è arrivato il momento di fare chiarezza. Nel piano decennale della mobilità regionale è tuttora considerata l'unica opera strategica in provincia di Pavia. Viceversa il Ministero dell'Ambiente ha decretato l'insostenibilità dell'impatto ambientale. È il caso che le forze politiche si chiariscano le idee e dicano una volta per tutte se il progetto può essere rivisto e adeguato o definitivamente archiviato. Il ruolo della Provincia, lo ribadisco, deve essere quello di rappresentare la volontà del territorio».

A firmare il documento anche i capigruppo di Fi Simone Tiglio, della Lega Marco Facchinotti, del gruppo misto Nicola Affronti. «Il tavolo tecnico, al di fuori di ogni ideologia, ha il compito di affrontare il tema dell'effettiva realizzabilità e convenienza - spiega Tiglio -. Se l'opera risultasse secondaria o lesiva di interessi generali, si porrebbe fine al progetto della Broni -Mortara. Il documento in ogni caso affronta la necessità di altre opere strategiche, dal completamento della tangenziale di Voghera alla nuova Becca».

**Il presidente Poma:
«Le forze politiche
devono chiarirsi le idee
una volta per tutte»**



ASSOLOMBARDA

**Il coordinamento ribadisce che la Broni-Mortara è già bocciata
«Bisogna trovare una soluzione per uno sviluppo sostenibile»**

Il Comitato ambientalisti pronto a una nuova battaglia. «Le priorità sono ben altre»

le reazioni

Il Coordinamento dei comitati e delle associazioni contro l'autostrada non ha smobilitato e dopo le recenti dichiarazioni di alcuni sindaci lomellini ci tiene a ribadire la propria contrarietà a un'opera faraonica dal costo di circa 1 miliardo e 300 milioni. E teme anche qualche ambiguità nell'ordine del giorno approvato da tutti i partiti in Provincia. «Non cita espressamente l'autostrada, ma proprio quel progetto certamente evoca - sottolinea Nicola Ghisiglieri, del Coordinamento - il futuro deve invece portarci a riflettere su nuove e diverse forme di sviluppo. La Provincia esprima un tavolo che dialoghi con tutte le rappresentanze economiche e sociali del territorio, ma trovi soluzioni per uno sviluppo sostenibile. Domandiamo quindi che ci sia un confronto con il territorio e, per quanto ci riguarda, ribadiamo la contrarietà alla Broni-Mortara». Sono una trentina i comitati e le associazioni che fanno parte del Coordinamento. Da Legambiente al Wwf. Da Italia Nostra ai Comitati di Pavia, San Martino, Dorno, Bressana, fino al Comitato agricoltori della provincia. «Prendiamo atto che uno dei cardini del futuro urbanistico della provincia resta il progetto dell'autostrada - ritengono gli esponenti del Coordinamento - un'opera bocciata nel luglio 2016 dai ministeri dell'Ambiente e dei Beni culturali non solo per l'impatto ambientale, ma anche per la sua discutibile efficacia. La non felice esperienza delle autostrade lombarde dovrebbe in tal senso essere motivo di riflessione. Inoltre il documento regionale che impegna la Regione a realizzare una tangenziale e un nuovo ponte a Cava toglie motivazioni a chi si ostina a riesumare il progetto. Ci pare che le priorità viabilistiche siano altre. E' costante il quotidiano stillicidio per migliaia di pendolari costretti a fare i conti con un sistema di trasporto ferroviario che regala ritardi, disservizi, taglio delle corse. Oltre al preoccupante grado di inadeguatezza della manutenzione delle strade. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale dovrebbe tener conto di queste, e altre, criticità». Nei giorni scorsi sulla questione si erano anche espressi alcuni esponenti del Pd, ribadendo la contrarietà all'opera. «La posizione del Partito democratico non è cambiata - sottolinea Davide Corti - solo di fronte a una nuova concezione dell'intera viabilità saremmo pronti ad una nuova valutazione nel merito».



Una manifestazione del 2012 contro l'autostrada Broni-Mortara



EMANUELE CORSICO PICCOLINO
CONSIGLIERE PD IN PIAZZA ITALIA E IN
CONSIGLIO COMUNALE A VIGEVANO

«Vogliamo rafforzare la viabilità ordinaria sull'asse che conduce verso la Lomellina, è una criticità da risolvere»

**Abiti e articoli per la casa, una gastronomia e un bar nell'ex concessionaria
Realizzato un parcheggio al primo piano con rampa d'accesso da via Trivulzio**

Nuovi negozi in corso Novara apre oggi la Galleria Stav

VIGEVANO

Tutto pronto o quasi per l'apertura della nuova "Galleria Stav", lo spazio commerciale che è stato realizzato tra corso Novara e via Trivulzio al posto della concessionaria Stav, comprensiva di officina. Il nuovo spazio commerciale aprirà i battenti oggi. L'area, di proprietà della Immobiliare Stav, ospiterà a regime tre attività commerciali: una di 600 metri quadrati che ospiterà il negozio "Tigotà", trasferitosi da via Caduti per la Liberazione; una di 400 metri che dovrebbe essere occupata da una gastronomia; una di 250 metri quadrati che ospiterà il negozio di abbigliamento e accessori per la casa della catena "Nkd". A questi negozi va aggiunto un piccolo bar.

Come si arriva ai negozi

Per accedere alla Galleria Stav è possibile passare da una nuova piazza, realizzata sul corso Novara, di 286 metri quadrati. Le auto, invece, potranno entrare da via Trivulzio, salendo con una rampa al primo piano, dove è stato ultimato un parcheggio privato, in parte di uso pubblico. L'intervento è stato possibile grazie a una norma del Piano di governo del territorio che era stata scritta appositamente per favorire un rapido recupero di aree centrali e strategiche come quella di corso Novara, come l'ex Enel di via Buozzi (dove ora c'è il supermercato Conad) e come la Cascami Seta di viale Libertà, unica rimasta per il momento ancora senza una nuova destinazione. In cambio della realizzazione dell'area commerciale, l'Immobiliare Stav si è impegnata, tra l'altro, a sistemare il fondo stradale, con un costo di oltre 151mila euro, del secondo tratto di via Cairoli, dall'incrocio con corso Pavia sino all'angolo con via Saporiti. Una prima parte è già stata ultimata nei mesi scorsi, dalla stazione ferroviaria sino all'incrocio con corso Pavia. Il progetto di recupero della ex Stav era stato proposto il 27 luglio 2018, ma protocollato nella forma definitiva il 28 ottobre 2019. La giunta lo ha adottato un paio di mesi dopo ed è stato approvato il 30 gennaio 2020. A un anno di distanza arriva il giorno dell'inaugurazione.

COMMERCIO



La nuova Galleria Stav, in corso Novara, negli ex spazi della concessionaria omonima. Il progetto è stato approvato un anno fa



voghera

Asm, cambio al vertice Fi e 5 Stelle danno l'ok

VOGHERA

«Asm deve tornare ad essere il punto di riferimento del tessuto economico locale». Lo ribadiscono da una parte Forza Italia e dall'altra il Movimento 5 Stelle che sottolineano l'importanza di questo cambio al vertice con la nomina di Sergio Bariani come presidente. «Dopo un periodo in cui l'azienda non ha più risposto alla governance dell'amministrazione comunale - sottolinea il segretario di Forza Italia, Giuseppe Carbone -, finalmente Voghera si è riappropriata della sua municipalizzata. Con la scelta di manager qualificati si auspica un primo passo verso una gestione seria e trasparente finalizzata al bene esclusivo dell'azienda stessa e soprattutto della città. Ora occorre pensare al futuro e alla nostra amata città». Gli fanno eco le parole di Antonio Marfi dei 5 Stelle che spiega: «Sulla gestione di Asm la sindaca Garlaschelli si gioca una grande fetta del suo mandato. Questa guerra politica ha creato molta insicurezza tra i dipendenti e molta sfiducia tra i cittadini. Ora il tanto annunciato cambio ai vertici è arrivato e non ci saranno più scuse. Asm deve ritornare ad essere un punto di riferimento del tessuto economico e industriale locale e l'operatore di fiducia per i cittadini. Mi aspetto dai nuovi manager e soprattutto dal presidente Bariani - continua Marfi - maggiore trasparenza ed etica. Dovrà confrontarsi con la politica ma dovrà esserne autonomo perché il momento richiede importanti decisioni. Serviranno nuove linee aziendali, nuove strategie di sviluppo, soprattutto legate alla green economy e all'innovazione tecnologica e serviranno nuove competenze professionali».



VIGEVANO

Verni: «Trenord ritiri la causa ai pendolari»

VIGEVANO

Non sono tardate le prese di posizione di viaggiatori e politici dopo essere venuti a conoscenza della denuncia con richiesta di risarcimento danni che Trenord ha inviato l'8 gennaio all'associazione tra pendolari Mi.Mo.Al., a seguito della pubblicazione di un video sui social.

«È una vergogna – dice il consigliere regionale del



Simone Verni (5 Stelle)

Movimento 5 Stelle Simone Verni - che Trenord se la prenda con i pendolari che sono i veri danneggiati. Qui gli unici ad essere offesi sono le migliaia di viaggiatori che vengono lasciati a piedi o arrivano in ritardo ogni giorno. Trenord si preoccupi di garantire un servizio di qualità, piuttosto che continuare ad infierire sui pendolari che hanno subito un taglio drastico delle corse e quotidiani ritardi e cancellazioni». Verni va oltre e chiede l'intervento immediato dell'assessore ai trasporti, la leghista Claudia Terzi «nei confronti di Trenord, della quale la Regione è anche socia, affinché ritiri questa imbarazzante richiesta». —



DOMANI ALLE 11,30

I vini dell'Oltrepo sul web incontrano il Giappone

PAVIA

Domani alle 11.30 il Consorzio Tutela Vini Oltrepo Pavese organizza un incontro online intitolato "L'Oltrepo Pavese incontra il Giappone del vino. Partendo dal Web", appuntamento che nasce dalla decisione dell'ente di far tradurre il proprio sito in giapponese da Mimma Coppola, traduttrice e interprete nonché consulente per programmi di formazione Wine & Food destinati a opera-



Gilda Fugazza

tori giapponesi. Mastro sommelier del vino e dell'olio, spiegherà in che modo i due Paesi possano dialogare con profitto, illustrando ciò che li accomuna sul terreno dell'enogastronomia: innovazione, qualità e sostenibilità.

Interverranno Gilda Fugazza (presidente del Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese), Carlo Veronese (direttore del Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese), Luca Borghi (giornalista, direttore responsabile periodici Federcarni) e Tetsuro Akanegakubo (corrispondente per il Giappone in seno alla Stampa Estera di Roma - Gruppo del Gusto). Il meeting verrà registrato e sarà disponibile attraverso il sito www.consorzio-vinioltrepo.it. Info e accrediti: marco@ikkilab.it. —



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

